ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2003

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

MARIA TERESA CUDA*
ARMANDO GRAVINA**

L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici

*Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona - Cetona, Siena
** Collaboratore Cattedra di Paletnologia - Università di Roma "La Sapienza"

L'area di Cruci, già segnalata da Rellini (RELLINI *et alii* 1930-31; RELLINI 1934) nel corso delle sue esplorazioni degli anni '30 del '900, occupa il versante orientale di un modesto rilievo collinare che costituisce una sorta di dorsale di collegamento tra il Monte Pucci e il Monte Stregone, nell'entroterra di Peschici. Questo comprensorio fa parte di uno dei distretti minerari più importanti della preistoria del Gargano, insieme a quello di Vieste-Defensola: nelle immediate vicinanze dei siti che vengono qui presentati, sono infatti stati individuati *ateliers* di *débitage* e miniere di selce, quali Valle Don Matteo, Valle Sbernia, Finizia, tutti nel raggio di pochissimi chilometri (RELLINI *et alii* 1930-31; PALMA DI CESNOLA 1957-58; CUDA 1989; CUDA, GRAVINA 2001).

Nella zona sono evidenti, in superficie, i resti di una imponente attività estrattiva e di lavorazione della selce: il terreno si presenta letteralmente cosparso di schegge di calcare e di selce per diverse centinaia di metri. In tale contesto sono stati rinvenuti numerosissimi strumenti litici, di tecnica campignana e non, sbozzi di bifacciali, picconi da miniera (attualmente all'esame di A. Galiberti) e resti fittili.

La raccolta, oggetto di questa nota, si deve in massima parte al Sig. Carlo Braconi, scopritore di altri importanti siti preistorici garganici [1], e alle successive ricognizioni

[1] A Carlo Braconi va tutta la nostra riconoscenza per la sua preziosa collaborazione

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

condotte dall'Università di Siena [2] (1990 -1991) e da A. Gravina (2001-2002); essa è stata effettuata in quattro distinte aree, denominate Cruci I, II, III, IV, situate a poche decine di metri l'una dall'altra.

Nel presente contributo vengono illustrati i dati relativi allo studio della ceramica (A. Gravina) e ad un esame preliminare della componente bifacciale dell'industria litica (M.T. Cuda), in previsione di una prossima pubblicazione esaustiva del complesso litico, comprensiva dell'analisi dei numerosissimi manufatti su scheggia e lama di cui non si tratta in questa sede.

L'industria litica bifacciale [3]

Nelle quattro aree in cui si è articolata la raccolta dei materiali di Cruci, è stato possibile distinguere, all'interno della componente bifacciale dell'industria litica, due serie di oggetti: la prima è costituita da strumenti di dimensioni medio-piccole (inferiori, in genere, a mm 65 - 70 di lunghezza massima), molti dei quali recanti una leggera patina biancastra. La seconda serie, molto più consistente numericamente, comprende bifacciali - ultimati e sbozzi - di dimensioni ragguardevoli, a stato fisico freschissimo, anche se non mancano oggetti con una modesta patinatura.

Abbiamo ritenuto opportuno tenere distinte le due serie, nella nostra analisi, reputando che esse possano corrispondere a due diversi momenti del ciclo campignano garganico; dato, questo, che sembra trovare conferma, come si vedrà in seguito, nello studio della ceramica e che, quindi, potrebbe indicare lo sfruttamento dell'area a fini estrattivi per un periodo piuttosto prolungato.

La prima serie (che chiameremo **Cruci A**), ammonta a poche decine di pezzi; i suoi caratteri essenziali si possono così riassumere (Tabella 1):

- leggera prevalenza delle forme a sezione trasversale biconvessa su quelle a sezione piano-convessa
- affermazione dei *tranchets* sugli altri gruppi tipologici, soprattutto di quelli a sezione biconvessa e con profilo generale ellissoidale o rettangolare a lati convessi
- buona percentuale, nell'ordine, di strumenti generici - con equivalenza di forme a sezione piano e biconvessa - e di scalpelli garganici, tutti assimilabili alla variante Macchia a Mare (faccia superiore rilevata liscia, scarpate laterali ripide, faccia inferiore piana interamente ritoccata, sbieco erto)

[2] - Alle ricerche, coordinate da A. Palma di Cesnola, hanno preso parte A. Benini, M.T. Cuda, L. Durante, P. Zanieri. Una sistematica esplorazione dell'area mineraria di Cruci è stata inoltre condotta da A. Galiberti, dell'Ateneo senese, e dai suoi collaboratori (Basili *et alii* 1995).

[3] - I materiali sono stati analizzati secondo la tipologia proposta da A. Palma di Cesnola (Azzati *et alii* 1969).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

- scarsamente rappresentate le accette, tutte a sezione biconvessa
- astiformi presenti con un solo esemplare
- pressoché esclusive le forme a base indistinta (tipo a), tra i foliati, modestamente rappresentati.

Pur con le necessarie riserve dovute allo scarso numero di reperti, il primo gruppo di bifacciali di Cruci può essere inquadrato in una fase iniziale dell'Eneolitico garganico, sulla base della ormai consolidata scansione cronologico-culturale proposta da A. Palma di Cesnola (Palma di Cesnola 1984). In particolare, l'assetto generale di questo insieme sembra confrontabile con alcune industrie sia della facies di Macchia a Mare (Palma di Cesnola 1987) (prima fra tutte quella portata alla luce dagli scavi Rellini a Punta Manaccore cfr. Rellini 1934; Cuda 1993) (Tabella 1) che di quella di Malanotte (Calattini, Cuda 1987), immediatamente seguente.

Riguardo alla seconda serie (**Cruci B**), quella cioè comprendente bifacciali di dimensioni superiori a mm 70 - 80 (lunghezza massima) e di conformazione generalmente più massiccia, siamo senz'altro in presenza di complessi molto ben caratterizzati, i cui tratti sembrano rientrare negli standard morfotecnici e tipometrici di quella che è stata definita "sottofase di Monte Grande" (Calattini, Cresti 1981; Palma di Cesnola 1984).

Tale aspetto, come è noto, occupa un orizzonte cronologico evoluto, ma non terminale, della produzione litica di tecnica campignana sul promontorio garganico; i suoi caratteri essenziali possono essere così riassunti:

- forte sviluppo di tranchets e, in posizione subordinata, di accette e strumenti generici, in prevalenza a sezione biconvessa
- scalpelli garganici presenti (seppure rarefatti rispetto alle fasi precedenti) e di dimensioni maggiori
- foliati discretamente rappresentati, sia con forme già attestate in momenti precedenti (tipi a, b, c), sia con morfologie inedite - di taglia più grande - e talora mal definibili in quanto pertinenti a sbozzi o a frammenti
- assetto tipometrico orientato verso elementi di grandi dimensioni, sia nella lunghezza che nella larghezza e nello spessore.

La sottofase di Monte Grande - che comprende una nutrita serie di stazioni dislocate per lo più nella zona interna e subcostiera del Gargano - mostra una forte variabilità per quanto attiene alla struttura delle industrie bifacciali, dovuta, come è stato più volte sottolineato, sia a possibili piccoli sfasamenti diacronici cha alla diversa funzionalità dei siti (miniere-officina, abitati) (Calattini, Cresti 1981; Palma di Cesnola 1984; Cuda, Gravina 2001).

Nello specifico caso di Cruci, al di là di un solido sottofondo comune rintracciabile nelle quattro raccolte provenienti dalle diverse aree, possiamo evidenziare alcune differenze, specie nei due complessi più ricchi di oggetti, Cruci 2B e Cruci 3B (Tabella 1): ciò a conferma della sensibile variabilità strutturale cui sopra accennavamo.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

%	Macchia a M.	Malanotte	V. del Melaino	V. Don Matteo	C.Mastromatteo	Montegrande	Spinacchi	Vico	Copparone	Finizia	Campi	Cruci A	Cruci 2B	Cruci 3B	Cruci B
Tranchets	**4.3**	**21.9**	**28.3**	**62.5**	**29.1**	**38.3**	**32.0**	**34.4**	**36.7**	**35.5**	**30.5**	**39,2**	**68,5**	**29,1**	**49,5**
pc	2.3	6.5	6.1	15.0	8.3	4.7	3.8	25.0		16.1	3.7	11,7	28,6	6,2	14
bc	2.0	15.4	22.2	47.5	20.8	33.6	28.2	9.4	36.7	19.4	26.8	25,5	39,9	22,9	35,5
Accette	**3.9**	**12.2**	**17.2**	**12.5**	**45.8**	**19.5**	**38.5**	**50.0**	**31.6**	**17.7**	**17.0**	**5,8**		**12,5**	**9,1**
pc	2.3	5.0	4.1	5.0	29.2	1.5	5.1	40.6	3.1	9.7	1.2			4,2	4,1
bc	1.6	7.2	13.1	7.5	16.6	18.0	33.3	9.4	28.5	8.0	15.8	5,8		8,3	4,9
Generici	**1.7**	**23.5**	**13.1**	**22.5**	**20.8**	**36.7**	**23.1**	**12.5**	**30.4**	**19.4**	**51.2**	**25,5**	**31,3**	**23**	**24,8**
pc	0.9	3.9	4.0	5.0		2.3	2.6		3.8	9.7	4.9	13,7	8,5	10,5	10,7
bc	0.8	19.6	9.1	17.5	20.8	34.4	20.5	12.5	26.6	9.7	46.3	11,7	22,8	12,5	14
Discoidi	0.2	1.1				1.5			1.3		3.6				
pc	0.2	0.2									1.2				
bc		0.9				1.5			1.3		2.4				
Ovaloidi	0.6	11.5	5.1	15.0	20.8	26.6	18.8	6.2	21.5	14.5	45.1	15,7	28,5	14,6	18,2
pc		1.3		2.5		2.3	1.3		2.5	8.0	3.7	7,8	5,7	4,2	4,9
bc	0.6	10.2	5.1	12.5	20.8	24.3	11.5	6.2	19.0	6.5	41.5	7,8	22,8	10,4	13,2
Ellissoidi	0.9	5.6	5.1	7.5		3.9	6.4	6.2	7.6	3.2	1.2	9,8	2,8	6,3	4,9
pc	0.7	0.9	3.0	2.5			1.3		1.3	1.6		5,8	2,8	4,2	4,1
bc	0.2	4.8	2.0	5.0		3.9	5.1	6.2	6.3	1.6	1.2	3,9		2,1	0,8
Picconcini		5.2	3.0			4.7	3.8			1.6	1.2	1,0		2,1	1,6
pc		1.5	2.0											2,1	1,6
bc		3.7	1.0			4.7	3.8			1.6	1.2	1,9			
Scalpelli	**50.1**	**21.7**	**1.0**	**2.5**		**3.1**	**6.4**	**3.1**	**0.6**	**27.4**		**17,6**		**22,9**	**11,6**
MaM	49.5	5.0	1.0	2.5		1.5	3.8	3.1	0.6	16.1		17,6		22,9	11,6
TM	0.6	6.5													
meno tipici		10.2				1.5	2.6			11.3					
Astiformi	**14.6**	**1.9**							**0.6**			**1,9**			
pc	11.9	1.3							0.6			1,9			
bc	2.7	0.6													
Foliati	**25.3**	**18.7**	**40.4**		**4.2**	**2.3**					**1.2**	**9,8**		**12,5**	**4,9**
a	16.2	6.7	11.1		4.2	2.3					1.2	7,8			
b	0.7	3.7	6.6									1,9			
c	1.2	0.9	2.0												
frr	7.2	7.4	21.2											12,5	4,9
Totale strumenti nn.	**513**	**460**	**99**	**40**	**24**	**128**	**78**	**32**	**158**	**62**	**82**	**51**	**35**	**48**	**121**

Tabella 1: Struttura della componente bifacciale di alcune industrie litiche della "Fase B" e della "Fase C" dell'Eneolitico del Gargano.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

A **Cruci 2B** si nota, infatti, un eccezionale sviluppo di *tranchets* - in particolare dei tipi a sezione biconvessa, con profilo generale ellissoidale o rettangolare a lati convessi -, dato, questo, che avvicina il nostro complesso a quello di Valle Don Matteo (Tabella 1).

Nell'industria di **Cruci 3B**, pur in presenza di una buona affermazione dei *tranchets* e degli strumenti generici, un peso consistente assumono gli scalpelli garganici, con percentuali che in questa sottofase sono note solo a Finizia e che, invece, non stupirebbero in complessi riferibili ai momenti iniziali e meno evoluti del locale Eneolitico (*facies* di Macchia a Mare e di Malanotte); tale ultima considerazione, però, può avere luogo solo se ci arresta ad una nuda valutazione dei dati numerici, in quanto l'esame in dettaglio dei caratteri morfologici e tipometrici degli scalpelli di Cruci 3B - come, in parte, di quelli di Finizia - testimonia una significativa differenziazione nella tipologia di questi strumenti attraverso i due orizzonti cronologici (Fase B e Fase C) del Neo-Eneolitico garganico.

M.T.C.

La ceramica

Le recenti ricognizioni nell'area della discarica della miniera-officina di Cruci hanno interessato una superficie che si stende per qualche centinaio di metri lungo un lieve pendio che sale di alcune decine di metri, in cui si possono distinguere quattro settori (fig.9:6, I,II,IV,III) che sembrano comporre il complesso minerario.

È stato individuato un discreto numero di frustoli ceramici d'impasto, quasi sempre nero carbonioso, compatto e depurato. Le superfici, soprattutto quelle esterne, sono ricoperte da uno strato generalmente abbastanza spesso, ma talvolta ridotto ad una sottile pellicola che si sfalda (fig.8:8), di argilla molto depurata, color marrone ruggine e rossiccio.

La documentazione più antica si può far risalire al primo Eneolitico per la presenza di due frustoli con la tipica decorazione della facies Macchia a Mare sotto il bordo della parete interna del vaso a triplo zig-zag (figg.7:2; 8:2) e ad un solo zig-zag, campito da segmenti paralleli orizzontali (figg.7:1; 8:1).

Con ogni probabilità i frustoli sono pertinenti a due ciotole con vasca ampia e bassa.

Ad un orizzonte eneolitico si possono assegnare: un frammento di bordo di vaso di grandezza piccolo-media con orlo ispessito esternamente da una specie di riporto di argilla a superficie rusticata e decorato internamente con due scanalature parallele, orizzontali, caratteristica esornativa che richiama il Piano Conte (figg.7:3; 8:3); due frustoli che presentano un puntinato grande e profondo (fig.8:7,8); alcuni frammenti con decoro rusticato (figg.7:4,5,6; 8:4,5,6), generalmente attribuibili ad una

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

fase medio-tarda dell'Eneolitico (facies di Gaudo-Laterza), che potrebbero attestare anche una frequentazione nelle prime fasi dell'età del Bronzo.

In quest'ultimo periodo si può far rientrare un altro frammento di bordo appiattito di probabile orciolo con ispessimento dell'orlo mediante un riporto esterno dell'argilla, ribattuto quasi a formare un cordone molto sottile e piatto (figg.7:8; 8:9).

Se la presa orizzontale tronco-piramidale (fig.7:9), la ciotola a vasca emisferica (fig.7:7), il vaso della fig.7:10, la presa a lingua triangolare orizzontale (fig.8:11), il boccale (figg.7:11; 8:12), e il cordone non applicato, ma prodotto da una ridondanza dell'impasto (fig.8:10) sono elementi alquanto generici, per poter fornire indicazioni su un loro più specifico inquadramento culturale, particolare importanza rivestono il frammento con un orlo ispessito (figg. 7:8;8:9) a cui si può accomunare anche l'altro (figg. 7:3;8:3) con le stesse caratteristiche che trovano puntuali confronti con materiali vascolari presenti sul Carso Triestino nella Grotta dei Ciclamini (Gilli, Montagnari Kokelj 1993, fig. 34:323,324), per cui sono stati individuati confronti sulla costa orientale dell'Adriatico in contesti proto-Cetina (Govedarica 1989, tav. XXII, 2) e Lubiana (Korošěk, Korošěk 1969, tav. 143), inquadrabili fra il tardo-eneolitico ed il Bronzo Antico (Gilli, Montagnari Kokelj 1993, pp. 157-159).

Dei frammenti amorfi collazionati, di cui alcuni a superficie nero-lucida, si può registrare lo spessore che va dai 4 ai 12 mm. e permette di riferirli a vasi di dimensioni piccole, medie e medio-grandi.

La maggior parte dei frustoli sono stati rinvenuti nei settori IV e III di località Cruci (fig.9:6, IV, III), lungo i declivi fra i materiali di scarico della miniera e su una piccola spianata, interessata di recente da una profonda aratura, che si stende per meno di mezzo ettaro a ridosso del torrente Ulso, dove sono emersi anche frammenti di intonaco e di battuto di capanna; cosa che fa ipotizzare l'esistenza di una o di più unità abitative, utilizzate probabilmente dai minatori, vicino al corso d'acqua, nella parte piana, ai piedi della miniera.

La frequentazione attestata dalle prime fasi dell'Eneolitico fino al Bronzo Antico permette di stabilire confronti con la vicina area mineraria di Finizia, che dai dati finora in nostro possesso risulta sfruttata nello stesso periodo, e che ha restituito pochi frammenti, come Cruci, facendo ipotizzare anche qui l'esistenza, ai margini della zona mineraria, di poche unità abitative (Cuda, Gravina 2001) non costituenti nucleo insediamentale organizzato in villaggio.

Il comprensorio di Cruci riveste una certa rilevanza nella definizione dell'intensità di frequentazione della vallata del torrente Ulso, a sud-ovest di Peschici, nel periodo che va dal tardo Neolitico all'Eneolitico, fino alle prime fasi dell'età del Bronzo.

Il quadro topografico che si sta componendo a seguito di perlustrazioni di superficie appare alquanto complesso e articolato, in quanto sono stati individuati, in un raggio di circa Km 1,5, due villaggi ed almeno nove località in cui, a partire dalla prima e dalla seconda fase (Macchia a Mare e Malanotte) dell'Eneolitico garganico,

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

l'attività estrattiva di sgrossamento e di lavorazione della selce ha creato depositi archeologici distribuiti sui lievi pendii.

L'ubicazione dei due centri abitati e la localizzazione delle miniere induce a configurare un possibile modello di organizzazione di distretto minerario preistorico, attivo soprattutto durante l'Eneolitico lungo la costa garganica settentrionale, ed un modello di sfruttamento razionale delle risorse del territorio.

Gli elementi che concorrono a determinare la complessità di queste emergenze sono l'ambiente naturale con le sue peculiari caratteristiche e l'opera di antropizzazione, che ha sfruttato nel miglior modo possibile le opportunità offerte da questa microarea, ottimizzando l'organizzazione delle attività economiche e produttive.

L'ambiente naturale, come si è detto, è costituito dalla vallata del torrente Ulso, larga mediamente Km 1,5 - 2, che dal mare si addentra per circa Km 3 lungo l'asse del corso d'acqua. Essa presenta larghe spianate coltivabili sulle due sponde del torrente, sovrastate da piccoli rilievi di bassa collina (con altezza massima intorno ai 200 metri) coperti da una folta vegetazione arborea. I lievi declivi appaiono ricchissimi di arnioni di selce di ottima qualità, e nei punti in cui questi affiorano con maggiore intensità sono state localizzate le aree di estrazione e di lavorazione di questa materia prima che a tutt'oggi sembra avvenisse a cielo aperto nella quasi totalità dei siti collazionati che distano fra di loro solo qualche centinaio di metri.

Significativa è la loro dislocazione: tre sulla sponda sinistra (Finizia, fig.9:4, cfr. Cuda, Gravina 2001; Cruci, fig. 9:6; Bodenizzo, fig. 9:5, che potrebbe essere una propaggine della precedente) e sei sulla sponda destra (Calena, fig. 9:3; Losito, fig. 9:7; Valle Guariglia-Valle Mastrotonno, fig. 9:8; Tanazio, fig. 9:9; Martinetti, fig.9:10; Valle Sbernia, fig. 9:11) lungo vallecole ortogonali all'Ulso, dove il naturale taglio vallivo ha evidenziato in antico la presenza della selce.

Molto interessante è anche l'analisi del segmento terminale della valle dell'Ulso, in prossimità del suo sbocco al mare; qui una profonda insenatura marina, oggi colmata dagli apporti alluvionali del torrente, si insinuava nell'entroterra per circa 300 metri e costituiva un ottimo approdo e porto naturale fra i due picchi rocciosi di Monte Pucci e della Punta di Peschici.

Adiacente a questa vi era una vasta palude retrodunale costiera, bonificata e colmata in passato, che occupava una superficie di oltre mezzo Kmq, l'odierna contrada "Padula" (fig. 9:12), la quale costituiva una vera e propria zona umida i cui vantaggi e benefici per la pratica dell'agricoltura e per l'economia dei frequentatori preistorici sono abbastanza noti.

In questo ambiente naturale i gruppi eneolitici hanno ubicato i due villaggi di Finizia 21 (Cuda, Gravina 2001, fig.3:1) e di Calena 85 (fig.9:2) (Gravina c.d.s.)lungo i margini interni della palude: il primo sulla sponda sinistra e il secondo sulla sponda destra dell'Ulso.

Essi risultano frequentati contemporaneamente a partire dal Piano Conte (an-

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

che se Finizia 21 ha evidenziato attestazioni sin dalla fase precedente del Macchia a Mare, che non si esclude possano essere presenti pure a Calena 85) e per la loro posizione speculare rispetto al corso d'acqua costituiscono un ottimo esempio di "villaggi gemini" (ripetendo un cliché abbastanza diffuso nelle nostre zone in questi momenti della preistoria, cfr. GRAVINA 1999), posti in posizione eminentemente strategica per controllare contemporaneamente il punto di approdo, l'imbocco del corso d'acqua, l'ingresso al distretto minerario, il commercio del legname (il cui facile approvvigionamento poteva venire dall'agevole sfruttamento dei boschi collinari) e della selce con il relativo mercato, che evidentemente si creava per le transazioni, ed infine l'attività estrattiva dell'intero distretto minerario.

Nella vallata, come si è detto, erano dislocate le aree di estrazione e di lavorazione della selce in cui la presenza sparsa su piccole superfici di frustoli di ceramica di impasto assimilabili, dal punto di vista tecnico, a quelli illustrati per Cruci, Finizia e Valle Sbernia (PALMA DI CESNOLA 1957-58) induce ad ipotizzare fondatamente che i siti minerari fossero presidiati da poche capanne di minatori che avevano come punto di riferimento i villaggi di Calena 85 e di Finizia 21 i quali, come si è evidenziato, rivestivano caratteristiche di polifunzionalità, essenziali per un insediamento non precario.

Le varie aree minerarie dovevano apparire come estesi cantieri, con superfici destinate alla ubicazione delle capanne che, da quanto si deduce dai rilievi fatti a Cruci, sorgevano preminentemente nella parte bassa dell'officina, ma anche nell'ambito dell'area di lavorazione, come ben si deduce dal rinvenimento di frustoli sparsi su piccole superfici in tutte le località collazionate.

La mancanza di sufficienti elementi diagnostici nei frammenti ceramici notati nelle varie aree minerarie non aiuta a dare indicazioni precise circa i periodi di attività di tutte le miniere. Dati certi si hanno per una buona percentuale delle "stazioni-officine" collazionate: Finizia, Cruci, Calena e Valle Sbernia la cui frequentazione si può far risalire alla facies di Macchia a Mare nelle prime tre e forse a momenti meno antichi dell'Eneolitico garganico nella quarta; Martinetti, il cui sfruttamento è da riportarsi al pieno Eneolitico secondo una datazione disponibile, (5170+/-70 BP, cfr. Tarantini in questo volume), relativa ad una struttura che parrebbe essere stata sfruttata anche durante i periodi prcedenti (D'OTTAVIO 2001; DI LERNIA *et alii*); Losito (così chiamata localmente ed erroneamente indicata da qualche Autore come Valle Sbernia) dove la miniera sotterranea, dopo la sua dismissione, è stata utilizzata per una sepoltura multipla risalente ad un momento tardo dell'Eneolitico (facies Gaudo-Laterza, TUNZI SISTO 1999).

---

[4] - Nella perlustrazione della Valle del Torrente Ulso non siamo riusciti ad individuare la "Valle Don Matteo", di cui parla il Rellini (RELLINI *et alii* 1930-31) posizionandola sul versante orientale di Monte Pucci, in quanto non se ne trova cenno né nella cartografia ufficiale né nei ricordi degli anziani conoscitori della toponomastica locale. Si può solo presumere che la valle indicata dal Rellini possa essere individuata in una di quelle da noi perlustrate per localizzare le discariche minerarie e da noi connotate con una diversa denominazione ufficiale.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

La presenza di uno strumentario campignano attribuibile all'Eneolitico garganico a Bodenizzo, a Valle Guariglia-Valle Mastrotonno (di cui Losito sembra la propaggine più occidentale) e a Tanazio (che appare l'appendice di pianura del più esteso sito di Martinetti) fanno ipotizzare una loro frequentazione almeno dal pieno Eneolitico se non da momenti precedenti[4].

A. G.

BIBLIOGRAFIA

AZZATI P., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A., 1969, *Il Campignano del Torrente Macchia nel Gargano,* Rivista di Scienze Preistoriche, XXIV, 1.

BASILI R., DI LERNIA S., FIORENTINO G., GALIBERTI A., 1995, *Review of prehistoric flint mines in the "Gargano" Promontory (Apulia, Southern Italy),* Archaeologia Polona, 33.

CALATTINI M., CRESTI G., 1981, *Contributo alla conoscenza del Campignano garganico. Stazioni all'interno del Promontorio,* in Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, S.A., LXXXVII.

CALATTINI M., CUDA M.T., 1987, *La stazione di Pagliara di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica,* in B. Mundi, A. Gravina (a cura di): Atti 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1983.

CUDA M.T., 1989, *Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici - Gargano,* in A. Gravina (a cura di): Atti 10° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1988.

CUDA M.T., 1993, *Revisione dei materiali eneolitici di Punta Manaccore (Peschici) - Scavi U. Rellini1932/33,* in Atti 13° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1993.

CUDA M.T., GRAVINA A., 2001, *Contributo alla conoscenza dell'Eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici,* in A. Gravina (a cura di): Atti 21° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2000.

DI LERNIA S., FIORENTINO G., GALIBERTI A., 1994: *Defensola, in Forme e tempi della Neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia,* V. Tiné (a cura di), Atti del Seminario Internazionale Rossano Calabro.

D'OTTAVIO F., 2001: *La caratterizzazione chimica della selce delle miniere preistoriche del Gargano. Proposta di un metodo archeometrico basato sulle analisi chimiche eseguite con la tecnica strumentale ICP-AES,* in Origini XXIII.

GILLI E., MONTAGNARI KOKELJ E. 1993: *La Grotta dei Ciclamini nel Carso Triestino (materiali degli scavi 1959-61),* in Atti della Società per la Preistoria e Protostoria delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, VII, Trieste 1992.

GOVEDARICA B. 1989: *Rano Bronzano doba na producju Istonag Jadrana,* Serajevo.

GRAVINA A., 1999: *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra Neolitico Finale, Eneolitico ed età del Bronzo,* in A. Gravina (a cura di): Atti 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1998.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

GRAVINA A. cds: *Calena 85,* Rivista di Scienze Preistoriche, Notiziario.
KOROSĚK P., KOROSĚK J. 1969: *Najdhe skoliščarsskih naselbin pri Igu na Ljubljansken Barju,* in Arkeoloskj Katalogi Slovenije-Ljubljana.
PALMA DI CESNOLA A., 1957-58, *Valle Sbernia, una stazione-officina campignana a sud di Peschici,* Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, VI.
PALMA DI CESNOLA A., 1984, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano. A: ricerche e studi effettuati durante il 1981,* in Atti 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1981.
PALMA DI CESNOLA A., 1987, *Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano. 1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare,* in B Mundi, A. Gravina (a cura di) in Atti 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1983.
RELLINI U., 1934, *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sul Promontorio del Gargano. (Ricerche negli anni 1932/33),* Bullettino di Paletnologia Italiana, LIV.
RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGAERTEL E., 1930-31, *Rapporto preliminare sulle ricerche paletnologiche condotte sul Promontorio del Gargano. Le prime esplorazioni (1929-31),* Bullettino di Paletnologia Italiana, L -LI.
TUNZI SISTO A.M., 1999: *La miniera di Valle Sbernia,* in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio. Grenzi ed. Foggia.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig. 1 - Cruci, Area 2, Serie A - Tranchets .

Fig. 2 - Cruci, Area 3, Serie A - Scalpelli garganici, Astiforme, Foliati.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig. 3 - Cruci, Area 2, Serie B - Tranchets.

Fig. 4 - Cruci, Area 4, Serie B - Tranchets.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig. 5 - Cruci, Area 3, Serie B - Scalpelli garganici.

Fig. 6 - Cruci, Area 3, Serie B - Sbozzi di grandi foliati.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

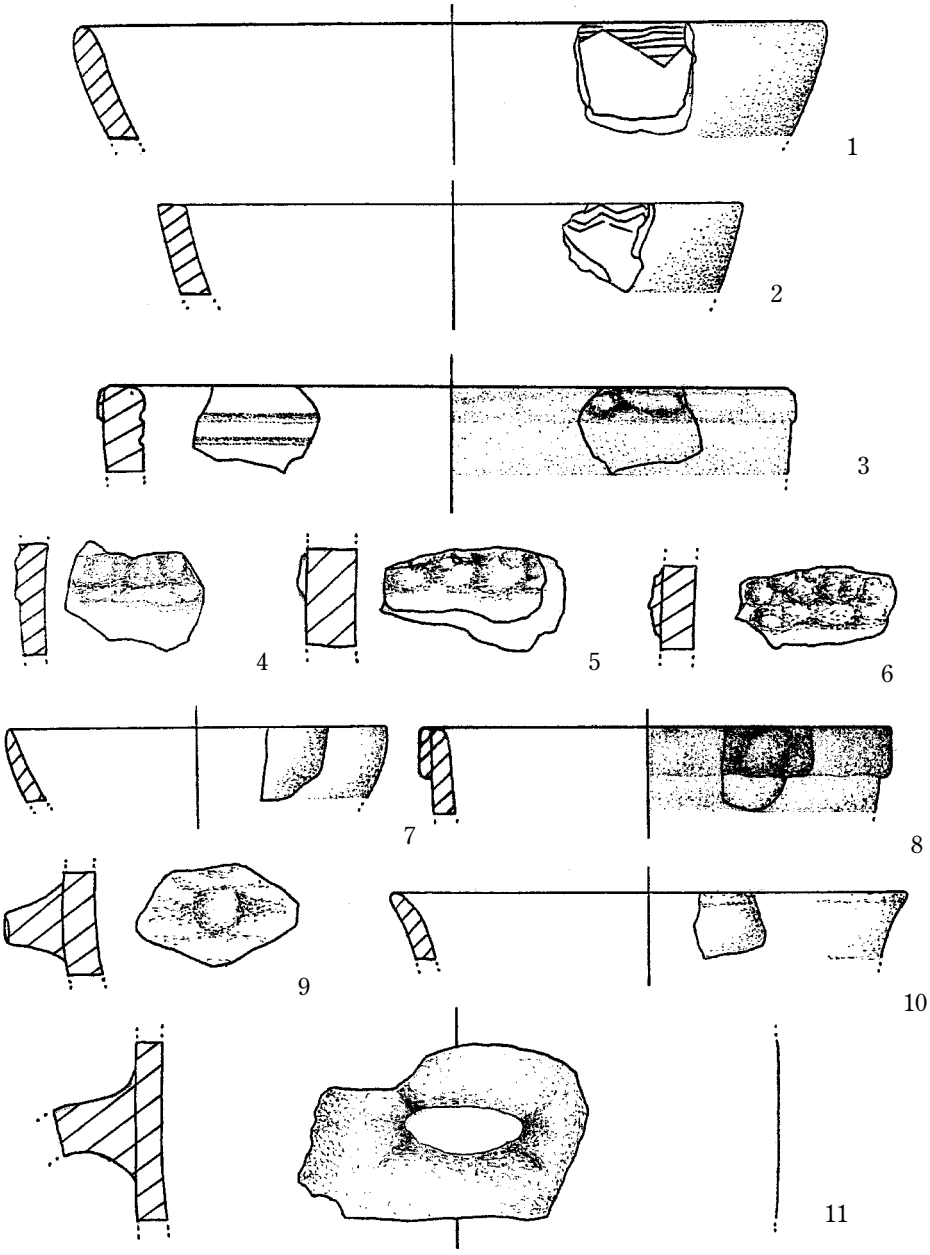

Fig. 7 - Cruci, Reperti ceramici.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

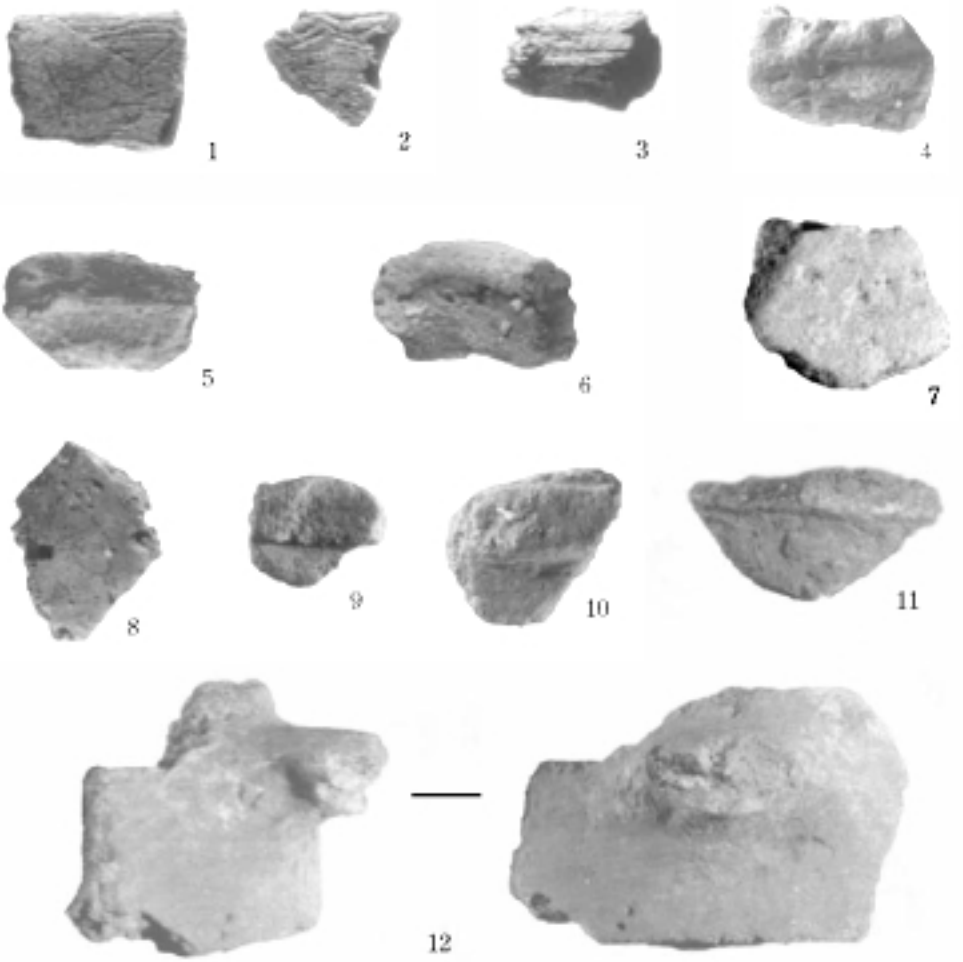

Fig. 8 - Cruci, Reperti ceramici.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

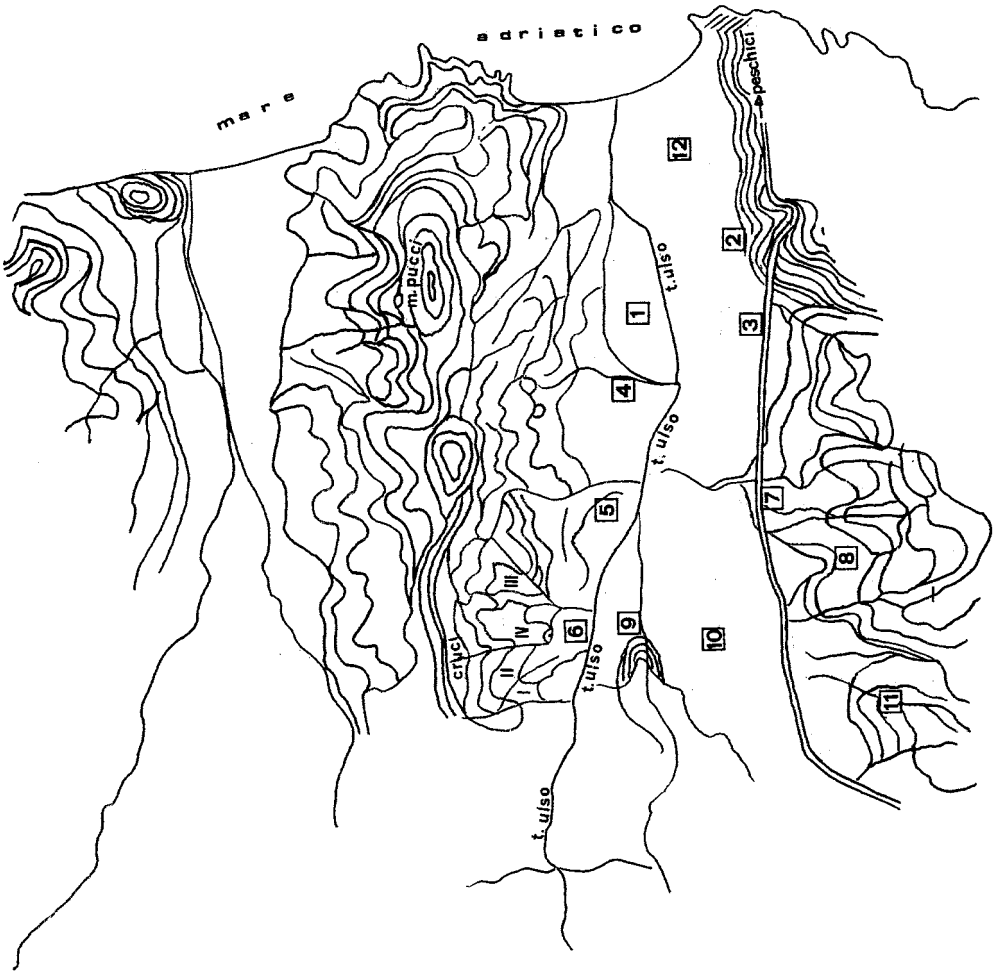

Fig. 9 - Peschici: Valle del Torrente Ulso.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Indice

Margherita Freguglia, Arturo Palma di Cesnola
Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano
Nota preliminare . . . . . pag. 3

Margherita Freguglia
Il Musteriano della Grotta di Tommasone . . . . . » 11

M. Calattini, E. Marconi
L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)
Nota preliminare . . . . . » 27

Attilio Galiberti, Italo M. Muntoni, Massimo Tarantini
La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg):
recenti acquisizioni e prospettive di ricerca . . . . . » 33

Massimo Tarantini
Prime ricerche nel complesso minerario
della Defensola "B" (Vieste-Fg). . . . . » 47

Francesca Radina
Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino.
Il silos di San Giovanni-Setteponti . . . . . » 59

Francesca Alhaique, Eugenio Cerilli
I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico
di San Giovanni-Setteponti . . . . . » 71

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

MARIA LUISA NAVA
Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata . . . . . pag. 77

ELENA NATALI
Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza) . . . » 81

LORETANA SALVADEI
Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici . . . » 97

MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA
L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici . . . . . » 101

ARMANDO GRAVINA
Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica . . . . . » 117

MARIA LUISA NAVA
Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata . . » 127

DOMENICO MANCINELLI
Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001) . . . » 149

ADDOLORATA PREITE
L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari . . . » 153

GIORGIO TROISI
Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari . . . . . » 171

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

ARMANDO GRAVINA
Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg) . . . . pag. 177

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA
L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata: campagne di scavo 2001 e 2002 . . . . . » 201

EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI
Coppa Nevigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico . . . . . » 215

MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA
L'area umida di Coppa Nevigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo . . . . . » 225

VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA
Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe . . » 253

ANNA MARIA TUNZI SISTO
Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli . . . . . » 275

RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI
I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli . . . . . » 287

ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS
Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare . . . » 321

GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO
Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo. . . . . » 339

GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO
Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone . . . . . » 349

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO
Intermezzo comico in archeologia
(da Pompei a Canosa e viceversa) . . . . . pag. 393

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it